

IL REDDITO DELLE FAMIGLIE

Dopo la minaccia di sciopero generale alla fine di gennaio, il governo promette ai sindacati azioni incisive per le retribuzioni

Per l'Ires Cgil il potere di acquisto di un lavoratore dipendente si è ridotto di circa 1900 euro in cinque anni

Aumenta tutto, tranne i salari

Fiammate d'inflazione, contratti bloccati e non si arriva più alla fine del mese

di Roberto Rossi / Roma

BUSTE PAGA Tecnicamente si chiama "rincorsa salariale". Il fenomeno si determina quando, per diversi anni, la crescita delle retribuzioni è inferiore alla crescita dell'inflazione reale. L'effetto è il trascinamento della perdita del potere d'acquisto. In sostanza

un lavoratore dipendente oltre alla perdita dell'anno in corso non recupera la diminuzione del potere d'acquisto nemmeno dell'anno precedente. Ecco, il concetto di "rincorsa salariale" è quello che meglio si può applicare in Italia quando si parla, appunto, di salari. Il nostro è il Paese dove negli ultimi cinque anni, secondo i dati Ires-Cgil, un lavoratore dipendente ha perso circa 1.900 euro in potere d'acquisto, dove le retribuzioni reali sono rimaste stabili mentre negli altri paesi europei si registravano tassi di crescita superiori (il 10% in media nella Ue, oltre il 15% in Francia e nel Regno Unito, il 5% in Germania), dove oltre sei milioni di persone (circa il 70% dei lavoratori) attendono ancora il rinnovo dei contratti mentre il costo dei beni primari (alimenti, energia, tanto per citarne alcuni), ma non delle materie prime, non ha freni. Ed è proprio questo impoverimento generalizzato per il lavoratore dipendente il terreno sul quale il sindacato sta cercando di confrontarsi con governo e imprese. Con il primo per discutere una nuova politica dei redditi. La piattaforma le organizzazioni sindacali l'hanno formulata il 24 novembre scorso. Cinque i punti per valorizzare il lavoro: riduzione delle aliquote fiscali, riforma dell'Irpef, calo della pressione fiscale sugli aumenti contrattuali, maggiore attenzione a tariffe e costo della vita in generale. Con Confindustria, invece, la questione è molto più ampia. Ci sono da rinnovare i contrat-

ti, ma c'è anche da trovare un percorso comune per individuare un nuovo modello contrattuale che dia maggiore peso alla contrattazione di secondo livello, cioè quella che avviene in fabbrica, fondamentale per l'integrazione del salario. Fino a questo momento le grandi imprese non hanno fatto molto per decentrare la contrattazione. Il regime centralizzato permette loro di pagare meno il lavoro qualificato e tenere basso il costo del lavoro. Dopo la minaccia di uno sciopero generale per la fine di gennaio, però, qualcosa si sta muovendo. «Sia Confindustria che i sindacati hanno cominciato a discutere su una politica salariale diversa - ha detto ieri il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei - . Credo che ci sia un'atmosfera, non dico positiva ma quanto meno costruttiva, e spero che prima di uno sciopero si possa invece mandare qualche messaggio rassicurante». Certo è, ha continuato Bombassei, che «definire il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sarebbe per esempio un messaggio forte». Lo sciopero generale, in realtà, avrebbe anche un altro destinatario: il governo stesso. Per i sindacati è necessario che la politica dei redditi torni il primo argomento nell'agenda del governo. Il segnale sembra essere arrivato a destinazione. Ieri il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha impegnato l'esecutivo per i prossimi anni a

La dinamica di rivalutazione degli stipendi è molto più lenta in Italia che in Europa

L'ANDAMENTO DEI SALARI				
Inflazione effettiva				1,9%
Retribuzioni di fatto				2,0%
GUADAGNO/PERDITA CUMULATA DELLE RETRIBUZIONI 2002-2007				
2002-2007		Perdita progressiva: -1.210 euro		
2002	Inflazione	Retribuzioni		
2002	2,8%	2,4%	(-0,4%)	-532 euro
2003	2,9%	1,8%	(-1,1%)	-1.298 euro
2004	2,7%	2,7%	(0,0%)	-
2005	2,3%	2,8%	(+0,5%)	+312 euro
2006	2,7%	3,3%	(+0,65)	+283 euro
2007*	1,9%	2,0%	(+0,1%)	+25 euro

Nel periodo 2002-2007, un lavoratore, con una retribuzione lorda media annua di 24.890 euro, considerando anche la mancata restituzione del *fiscal drag*, perde circa -1.896 euro, senza calcolare l'impatto positivo/negativo della riforma Irpef...

Fonte: elaborazione Ires su dati Istat.

LE CINQUE DIFFERENZE (2006)		
Secondo i nostri dati oltre 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese. Circa 7,3 milioni ne guadagnano meno di 1.000		
	Salario netto mensile (Euro)	Differenza dal lavoratore dipendente standard
Lavoratore dipendente standard	1.171	
Lavoratore del Mezzogiorno	969	-13,4%
Lavoratrice	961	-17,9%
Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)	866	-26,2%
Lavoratore immigrato (extra-Ue)	856	-26,9%
Lavoratore giovane (15-34 anni)	854	-27,1%

Fonte: elaborazione su dati nostra indagine (L'Italia del lavoro oggi. Campione di 6000 interviste).

IL POTERE D'ACQUISTO DEI REDDITI FAMILIARI		2002-2007
Imprenditori e liberi professionisti	+11.984 euro	
Impiegati	-3.047 euro	
Operai	-2.592 euro	

Fonte: elaborazione Ires su microdati Banca d'Italia (I bilanci delle famiglie italiane - 2004). (*) Stima Ires

GIOVANI LAVORATORI (ALCUNI ESEMPLI)	
Ricerca Ires (2006):	
A) Un apprendista, in età compresa tra i 15 e i 24 anni, guadagna mediamente 736,85 euro netti mensili.	
B) Un collaboratore occasionale, in età compresa tra i 15 e i 34 anni, guadagna mediamente 768,80 euro netti mensili.	
C) Un co.co.pro. o co.co.co., in età compresa tra i 15 e i 34 anni, guadagna mediamente 899,04 euro netti mensili.	

Fonte: elaborazione su dati nostra indagine (L'Italia del lavoro oggi. Campione di 6000 interviste).

una diminuzione delle tasse per famiglie e imprese. In più il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha di fatto aperto un tavolo dove poter discutere con l'unica condizione di chiudere prima con la Finanziaria e il protocollo sul Welfare. Chissà se tutto questo basterà ai sindacati. I quali, tra l'altro, in questi mesi hanno trovato nel loro cammino anche un insolito alleato: il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Il quale nel discorso pronunciato alla riunione della Società degli

economisti di Torino, qualche tempo fa, aveva posto al centro dell'attenzione i salari. In particolare modo quelli di ingresso che riguardano i giovani. Second-

Giovani e precari sono i più penalizzati nelle retribuzioni e nei contratti

do Draghi, le retribuzioni che percepisce un nuovo giovane lavoratore sono diminuite negli ultimi dieci anni in termini reali. A parità di potere d'acquisto, oggi sono inferiori del 30-40% rispetto ai livelli di Francia, Germania e Regno Unito. Una riduzione che appare di natura permanente e, cosa più importante per le decisioni di spesa, è percepita come tale dai lavoratori. Che non lasciano casa dei genitori e non fanno figli. Vittime anche loro della "rincorsa salariale".

L'analisi

Dove punta la strategia del sindacato

di Bruno Ugolini

L'annuncio di uno sciopero generale per i contratti, i salari, le pensioni, il fisco, i prezzi non è cosa da niente. Soprattutto se chiama in causa, oltre che le responsabilità degli imprenditori, anche quelle di un governo di centrosinistra. E appare come una bomba ad orologeria, con scoppio ritardato. C'è tempo fino a metà gennaio per far rientrare la fermata di tutto il Paese. Quella di Cgil, Cisl e Uil è, ad ogni modo, la dimostrazione di come il sindacato italiano intenda riaffermare la propria autonomia, senza corsie preferenziali per un qualsiasi "governo amico". Molti giornali hanno affiancato la sortita sindacale a quella del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che aveva dichiarato il fallimento del centrosinistra (una sortita "fantastica", secondo il direttore di "Liberazione"). Le due mosse appaiono però assai diverse. I sindacati non si sono fatti karakiri, non hanno detto: "Abbiamo sbagliato tutto". Hanno incassato i risultati già ottenuti, col famoso "protocollo" e con altre misure per precari, lavoro nero, sicurezza sul lavoro. Certo sono risultati che ancora devono passare dall'ago stretto del Senato. Con il rischio che lo sbandamento a sinistra e le voglie neo-centriste impediscano un buon esito della vicenda. Nell'attesa Cgil Cisl e Uil hanno aperto un altro fronte. Esso riguarda la tanto sollevata questione dei livelli salariali ormai largamente inadeguati ad affrontare i problemi d'ogni giorno. E hanno invitato il governo non a chiudere bottega, innalzando la scritta "fallimento" ma ad aprire un negoziato, un confronto. Nello stesso tempo, sapendo che le buste paga sono assottigliate anche dal fatto che i contratti debbono attendere tempi biblici, per poter essere rinnovati, hanno invitato Confindustria e altre parti sociali a darsi una mossa. Senza aspettare la fatidica data di un nuovo modello contrattuale capa-

ce di accelerare i tempi. Sono sette milioni i lavoratori che stanno nel limbo dei senza contratti. Per i contratti del pubblico impiego la Finanziaria non prevede le somme necessarie. L'annuncio di uno sciopero generale, qualora la situazione non mutasse, ha già prodotto qualche spostamento. Il vice presidente della Confindustria Alberto Bombassei ha cercato di dissipare i timori, dichiarando il proprio ottimismo sulla chiusura del contratto dei metalmeccanici prima di Natale. Auspici, parole che assomigliano a quelle pronunciate, per la Fiat, da Sergio Marchionne. Ora occorrerà vedere i fatti. Nello stesso governo i responsabili dei dicasteri economici, Tommaso Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco, hanno accennato ad impegni sulle iniziative capaci di rendere meno aggressivo il peso fiscale sulle buste paga. Ma sono disponibilità ancora generiche. Resta il fatto che l'annuncio sindacale non è, ripetiamo, una dichiarazione di fallimento, non cancella le cose fatte dagli stessi ministri di Rifondazione comunista. Certo parlando con i dirigenti del sindacato si potrebbe trovare una concordanza sul fatto che questo governo non ha un progetto sociale compiuto, definito. Un orizzonte più vasto nel quale inserire con coerenza le diverse misure e nel quale il lavoro abbia un ruolo essenziale. Ma questo è un problema non di oggi e che, senza esclusioni, coinvolge non solo il centrosinistra, ma anche la sinistra in generale. Resta il fatto che se davvero la dichiarazione di fallimento avesse luogo tale passaggio non spalancherebbe porte radiose per quel mondo del lavoro. Aprirebbe un vuoto di governo, forse elettorale, forse un governo tecnico. Qualcuno si salverebbe l'anima. E i sindacati, ad esempio, costretti ad inseguire la concretezza delle cose, troverebbero con maggiore difficoltà, immaginiamo, interlocutori a cui rivolgersi, con i quali aprire vertenze su salari, fisco, pensioni.

Ci sono sette milioni di lavoratori che aspettano il rinnovo

Natale di lotta per molte categorie. La solidarietà di Cofferati ai metalmeccanici. Commercio, stop il 21 dicembre



/ Milano

ATTESA Sono circa sette milioni i lavoratori che attendono da mesi - in alcuni casi addirittura da anni - il rinnovo del contratto, strumento numero uno per la difesa dei redditi da lavoro dipendente. A loro, a gennaio, se ne aggiungeranno altri, il cui contratto scadrà a fine anno. Senza una svolta in tempi brevi sarà emergenza, economica e sociale. Questo il quadro. **Metalmeccanici.** Oggi si concluderà la due giorni di confronto tra sindacati e Federmeccanica dalla quale dovrebbero scaturire le linee lungo le quali avviare, mercoledì prossimo, la fase decisiva del negoziato. Il contratto riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori. I sindacati

hanno chiesto un aumento medio di 117 euro cui vanno aggiunti altri 30 euro mensili per quanti sono privi di contrattazione aziendale. Le parti sono distanti: Federmeccanica ha infatti offerto 100 euro, per due terzi legati alla produttività. "Proprio per questo è ripresa in questi giorni con particolare vigore l'iniziativa di lotta di Fiom, Fim e Uilm. Dopo le manifestazioni di ieri, altre iniziative sono attese per oggi in tutta Italia, compreso un presidio al Motor Show. Sostegno alla lotta delle tute blu è stata espressa ieri anche dal sindaco di Bologna ed ex leader della Cgil, Sergio Cofferati. **Commercio.** Il contratto dei quasi due milioni di dipendenti del commercio, del terziario e dei servizi è scaduto a fine 2006. La richiesta di aumento è di 78 euro medi per 14 mensilità. Le trattative con Confindustria si sono interrotte il 25 settembre. Per questo i sindacati di cate-

HANNO DETTO

Damiano

Questo governo ha scelto la strada della concertazione. Apriremo il confronto sulle retribuzioni

goria stanno preparando una vigilia di Natale di lotta. La categoria si asterrà dal lavoro il 21 o il 22 dicembre. Nel caso non si arrivi ad una conclusione della vertenza è prevista una replica per gennaio. **Pubblico impiego.** I contratti sono scaduti a fine 2005. C'è un accordo quadro per rinnovi che prevedono aumenti medi di 101 euro, ma per ora solo i mini-

Bombassei

Definire il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sarebbe un messaggio forte

steriali, il parastato e la scuola hanno raggiunto un'intesa. Enti locali, sanità, agenzie fiscali aspettano. E a fine anno tutti i contratti scadranno di nuovo. **Imprese di pulizia.** 1.400mila lavoratori del settore, in larga misura donne, attendono il rinnovo del lavoro sta studiando una mediazione, visto che, dopo la rottura delle trattative, ancora

tra le parti non sono in vista nuovi incontri. **Ferrovieri.** Il contratto dei circa 120mila dipendenti delle Ferrovie è scaduto a fine 2006. La richiesta di aumento salariale è di 115 euro mensili. Gli scioperi fatti, e quelli da fare, tra rinnovo e rilancio dell'azienda, non si contano. **Bancari.** Il rinnovo del contratto dei 320mila lavoratori del credito, scaduto a fine 2006, sembra in dirittura d'arrivo. Il punto su cui Abi e sindacati potrebbero trovare nei prossimi giorni un'intesa è questo: circa 1.700 euro di arretrati per il 2006-2007 e 185 euro di aumento della retribuzione a partire dal primo gennaio 2008. Venerdì le parti si dovrebbero incontrare di nuovo per cercare l'affondo finale. **Giornalisti.** I 16.500 giornalisti aspettano il rinnovo del contratto dal 28 febbraio 2005. La trattativa economica non è stata ancora nemmeno avviata.